



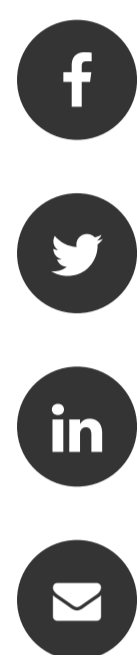
 ACCEDI

ABBONATI



Panorama | Lifestyle | Riccardo va all'inferno, un Nosferatu di periferia – Recensione

CINEMA 29 Novembre 2017



Riccardo va all'inferno, un Nosferatu di periferia – Recensione

Massimo Ranieri protagonista da attore e cantante del film-musical onirico e dark di Roberta Torre. Con tante citazioni tra horror e (mala)vita reale

Claudio Trionfera

Massimo Ranieri nel nero mantello di **Riccardo** non morde ma sembra un vampiro. Calvo e atemporale, capace di portare su di sé con *nonchalance* il peso di qualche secolo. Però canta bene e i vampiri, di solito, sono rochi e stonati anche se alcuni di loro, nelle oscurità sepolcrali, fanno eccezione (ne abbiamo le prove).

Riccardo è quello del titolo **Riccardo va all'inferno** (esce in sala il 30 novembre, durata 91') così dipinto da **Roberta Torre**, la cineasta milanese più “meridionale” della storia che nel film di oggi ritrova l'ispirazione dei suoi film migliori per effervescenza ed esuberanza (*Tano da morire* e *Sud Side Stori*, anni 1997 e 2000): con un impianto coreografico e scenografico di forte impatto visivo ed altri sparsi elementi d'attrazione.

Voracità assassina e vocazione vendicativa

Uno di questi elementi, probabilmente il principale è, appunto, Ranieri. Calvo, storpio e grifagno, sta a mezza via tra il **Klaus Kinski** del *Nosferatu* di **Werner Herzog** (1979) e il **Max Schreck** dell'altro *Dracula* raccontato da **Friedrich Wilhelm Murnau** nel '22. Niente canini ma eguali voracità assassine a vocazione vendicativa. Poi, come detto, canta. E già questo sarebbe sufficiente a promuoverne e giustificarne la presenza; se non che, aduso ai climi della performance teatrale, recita anche alla perfezione la sua parte rantolante e viperea dando ulteriore smalto all'*ensemble*.

Una florida “azienda” specializzata in droga e mala are

Dunque Riccardo. Esce dal manicomio dov'è stato rinchiuso molto a lungo e torna in famiglia, in un fantastico regno al confinare di Roma. La sua famiglia, di nome **Mancini**, è nobile e potente e di conseguenza anche un po' crudele: governa un remunerativo traffico di droghe e turpitudini varie, viene presidiata dietro le quinte dalla **Regina Madre** (**Sonia Bergamasco**) capace d'influenzare ogni evento anche se a comandare in “azienda” sono i suoi figli crapulanti.

Quanti ammiratori nel fatiscente call-center

Ed è proprio la sete di potere a spingere Riccardo, il quale gareggia da sempre coi fratelli per la supremazia familiare, a compiere un tour omicida di spietatezza e abiezione rare, seminando cadaveri con l'aiuto dei suoi orrendi scherani e l'acclamazione dei fedelissimi che con ansia ne aspettavano la rentrée. Raccolti, questi ultimi, in una sorta di call center fatiscente, urlante e post-apocalittico, parlanti una lingua incomprensibile, disgustosi e trash nel sembiante, impazienti di incoronare re il loro signore (a proposito di mostri, altra citazione obbligata riguarda la maschera alla **Michael Myers** di *Halloween* indossata nell'orrendo centralino da una fan del redivivo).

Mauro Pagani compositore d'eccellenza

Cadaveri e sangue a profusione. Molta musica, anche. In una colonna sonora che, pure grazie a Ranieri, si propone in funzione narrativa e recitativa nell'inclinazione rock e melodica sobillata al meglio da un musicista straordinario come **Mauro Pagani**. E, *juste à côté*, si realizza un bel segmento coreutico d'impostazione, costumi e toilettes improntati al punk più folcloristico e vaporoso.

Il risultato è lusinghiero, appagante e abbastanza seduttivo, ottenuto con una regia intelligente, una sceneggiatura (della stessa Torre e di **Valerio Bariletti**) fantasiosa e strutturata e una fotografia (di **Matteo Cocco**) capace di interpretarne convenientemente l'intento visionario. Nel limbo temporale che vi si abbina, si consuma qualche altro rimando importante, soprattutto di livello visuale, alle cornici degli **Addams**, a **Tim Burton**, perfino al cinema di **Carmelo Bene**. Con attori all'altezza dell'impresa tra i quali si citano **Silvia Gallerano**, **Ivan Franek**, **Silvia Calderoni**, **Antonella Lo Coco**, **Tommaso Ragnò**.

Quelle incursioni vintage sull'orizzonte horror

In un musical malavitoso e coloratissimo che può evocare qualche vicenda, per la verità già un po' logora, della cosiddetta *mafia capitale*; che liberamente pedina lo scespiriano *Riccardo III*; nello stesso ordine numerico colloca il regno romano dei Mancini nel quartiere di **Tiburtino III** (per Torre una specie di revival allucinatorio dopo averne raccontato quasi dal vero lo sprofondo periferico in *Itiburtinoterzo* nel 2009 mescolando documentario e finzione – mai mi avrete con l'atroce definizione di *docufilm*); con gusto ed eleganza, ma non per questo con minor energia, s'abbandona ad una ricca cifra onirica e dark con propaggini horror, pop, neopsichedeliche e postmoderne. Infine con incursioni vintage si porge simpaticamente in certe acconciature femminili e nel parco-auto che allinea i miti antitetici di una *Porsche 356* e di una *Seicento Multipla*.

PUBBLICITÀ

ANN.  **Consigli sui video stock**

Vuoi rendere i tuoi progetti più dinamici? Ecco quando (e perché) utilizzare video stock.

 **SCOPRI DI PIÙ**